

Safran Foer: Milano per me è speciale qui sono nato come scrittore

di Annarita Briganti

Il primo adattamento di uno dei libri più belli di Jonathan Safran Foer va in scena a Milano, città che lo scrittore americano considera casa. Da oggi (ore 20) fino al 20 arriva al Teatro Menotti "Possiamo salvare il mondo prima di cena", tratto dall'omonimo saggio di Foer. «Ho molti ricordi speciali di Milano. C'è Luigi Brioschi, l'editore di Guanda, il primo che ha comprato un mio libro, quindi si può dire che come scrittore io sia nato qui».

● a pagina 11



▲ Jonathan Safran Foer

L'intervista

Jonathan Safran Foer "A Milano le mie ricette per curare la Terra"

*Uno scrittore
può ispirare
il cambiamento
ma nella nostra
società abbiamo
perso la capacità
di ascoltare*

*A contare per me
sono le persone:
nella vostra città
c'è il primo editore
che mi ha pubblicato,
qui sono nato
come autore*

di Annarita Briganti

Il primo adattamento di uno dei libri più belli di Jonathan Safran Foer va in scena a Milano, città che lo scrittore americano considera casa.

Da oggi (ore 20) fino al 20 febbraio arriva al Teatro Menotti "Possiamo salvare il mondo prima di cena", tratto dall'omonimo saggio di Foer pubblicato da Guanda.

Uno spettacolo scritto e diretto da Emilio Russo, interpretato da una

giovane compagnia di attrici e di attori – Enrico Ballardini, Nicolas Errico, Helena Hellwig, Leda Kreider, Claudio Pellegrini, Chiara Tomei –, prodotto dal Menotti per riflettere, come invita a fare Foer che in questi giorni si trova nella sua New York, su temi urgenti ma un po' dimenticati a causa della pandemia.

Foer, ha avuto modo di vedere lo spettacolo?

«Non ancora. Con il teatro ho un rapporto da spettatore: lo apprezzo ma finora non ho mai partecipato a una produzione teatrale».

Venendo al suo libro e agli argomenti che saranno portati sul palco del Menotti, la pandemia ha bloccato la mobilitazione di massa avviata dalle sue opere e da



attivisti come Greta Thunberg?

«Il Covid ha cambiato tutto. È aumentato il gap tra ricchi e poveri e anche tra i ricchi e tutti gli altri. Si sono fatte più nette le divisioni politiche. Si fanno strada nuove forme di fondamentalismo e di razzismo. Alcuni sperano che si possa lavorare come una comunità ampia, magari globale, per risolvere i problemi. Da un altro punto di vista, la pandemia ha distolto l'attenzione da altri problemi che potrebbero sembrare meno immediati e invece non lo sono».

Perché alcuni credono ancora che il cambiamento climatico sia una fake news?

«Fortunatamente sono una minoranza sempre più piccola. Anche loro vogliono distrarre dalla questione reale».

Come individui cosa possiamo fare concretamente per la Terra?

«Il cambiamento climatico non può essere risolto solamente da iniziative individuali ma non può essere risolto senza le iniziative individuali. Il comportamento che dovremmo avere è molto chiaro ed

è sintetizzabile in quattro punti: volare meno, guidare meno, mangiare meno prodotti di origine animale e controllare la sovrappopolazione mondiale. Non vuol dire che devi smettere di volare, di guidare, di mangiare carne o di fare figli – io ne ho due – ma significa vivere con moderazione».

Cosa può fare uno scrittore in questa battaglia?

«A volte mi sento pieno di speranza per le abilità di uno scrittore, di una studentessa come Greta o di altri attivisti di ispirare il cambiamento. Altre volte penso al fatto che viviamo in una società in cui tutti hanno qualcosa da dire e nessuno ha la capacità di ascoltare. In America, che è la realtà che conosco meglio ma credo che ovunque sia così, la nozione di consenso o di accordo è diventata quasi impossibile da immaginare. I social hanno cambiato il modo in cui parliamo e ascoltiamo, fomentano il mondo».

C'è una coscienza verde nel suo**Paese?**

«Si sta lentamente andando verso una maggiore consapevolezza nei confronti dell'ambiente. Le persone s'interrogano su come rispettarlo di più, su come essere politicamente più reattive e su come, avendone gli strumenti, impegnarsi in prima persona per queste battaglie, ma il problema è il lentamente. Che le cose cambino lentamente è pericoloso».

Cosa le piace, invece, di Milano, che frequenta spesso e che l'ha lanciata come scrittore?

«Ho molti ricordi speciali di Milano. Potrei dire il cibo, i monumenti, l'arte ma, e vale anche per New York, per me contano prima di tutto le persone. A Milano c'è Luigi Brioschi, l'editore di Guanda, il primo che ha comprato un mio libro, prima ancora degli editori americani quindi si può dire che come scrittore io sia nato nella vostra città. E ci sono tante persone che nel tempo da colleghi sono diventati amici e famiglia. Quando vengo a Milano, penso prima di tutto a loro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**📍 Dove e quando**

Teatro Menotti
Via Ciro Menotti 11. Da stasera al 20 febbraio.
Mar-sab ore 20, dom. ore 16,30.
Biglietti intero 32 - 16,50 euro.
Tel. 02.82873611.
A destra, Jonathan Safran Foer





DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994